

Un anniversario da ricordare

Cento anni fa scoppiava la prima guerra mondiale, la Grande Guerra, che fece 10 milioni di morti al fronte, di cui 578.000 italiani. Tutti giovani: il 60% aveva tra i 20 i 30 anni.

È “la generazione perduta”. A casa rimasero i vecchi, le donne e i bambini.

Ma anche lontano dal fronte si moriva, per il freddo o per la fame. L'Italia ebbe, inoltre, 451.640 invalidi, 57.000 militari morti in prigionia, 60.000 prigionieri non fecero ritorno.

1



Il secolo breve

Questa carneficina cade in Europa quasi all'inizio del “Secolo breve”, del “Secolo dell'ambivalenza”, del secolo delle dittature e delle due guerre più sanguinose della storia, il secolo che al suo tramonto ha visto la nascita del secondo millennio dopo Cristo. Un secolo che gronda “lacrime e sangue”, nel quale nasce la scienza e la tecnica fino al “salto” umano sulla luna e l'exasperata esplorazione dello spazio per conoscere, per colonizzare ancora, per stabilire rapporti rassicuranti con eventuali inquilini dell'universo. L'ignoto fa paura, ma ha un suo fascino irresistibile. Il secolo che uno storico del 2001 ha identificato – riproducendolo in copertina del libro – con il *Minotauro e la sua preda*, che Pablo Picasso delineò nel 1936 con inchiostro su carta.

Paolo Roasenda

È il tempo di Padre Mariano da Torino, che nasce all'inizio del secolo e lo percorre fino al 1972, protagonista dei mezzi di comunicazione che uniranno, come mai prima di noi, gli uomini di questa “aiuola che ci fa tanto feroci”, come già diceva tanti secoli prima il padre Dante.

**IL XX SECOLO RESTERÀ
FAMOSO PER LO SBARCO
SULLA LUNA**

Paolo Roasenda, il futuro padre Mariano, per motivi di età, non partecipò all’“inutile strage”, come definì la guerra Papa Benedetto XV, ma visse con l'entusiasmo del giovane piemontese adolescente gli echi che gli giungevano con il vento delle Alpi. Infatti, la sua cara zietta Costanza ricorda che “Paolo andava



tutto fiero con un bel mazzo di fiori dietro le bare coperte di Tricolore dei nostri poveri soldati deceduti nell'ospedale, li accompagnava fino alla chiesa e poi al cimitero, affinché questi eroi avessero almeno una preghiera e un fiore". Come si vede, anche nella famiglia Roasenda tutti i caduti della Grande Guerra erano considerati enfaticamente "eroi". Poveretti, erano stati illusi di essere chiamati a vivere i giorni della gloria nel nome della Patria. Avevano lasciato tutto sulle note dei canti di guerra ed erano rimasti uccisi sul campo di battaglia o tornati feriti e mutilati oppure nella bara.

La retorica del soldato eroe caduto per la Patria ha avuto la sua fastosa celebrazione nel Monumento al Milite Ignoto a Roma, detto "Il Vittoriano".

I cappuccini

Anche i frati cappuccini, come tutti i cittadini, furono richiamati alle armi e molti morirono sui fronti di guerra, o tornarono feriti o mutilati, o non tornarono affatto. Tra essi si contano circa duecento frati laziali tra semplici soldati, cappellani militari nelle truppe o nella Croce Rossa. Anche i loro conventi, come tutte le famiglie, rimasero privi di figli, di giovani vite perdute sui fronti di una guerra che, ancora una volta si prevede breve e veloce e si rivelò lunga e di posizione nelle trincee. Bastava accendere un fiammifero nella notte ed una vita veniva subito spenta dal nemico.

Il vortice

Tutto era cominciato il 28 giugno 1914 a Sarajevo, capitale della Bosnia, quando lo studente Gavrilo Princip, su commissione del movimento irredentista slavo, uccise con due colpi di pistola l'Arciduca Ferdinando d'Asburgo, erede al trono d'Austria, e sua moglie Sofia. Il

L'ALTARE DELLA PATRIA
FU COSTRUITO IN ONORE
DI VITTORIO EMANUELE II
E INAUGURATO
NEL 1911.
DIECI ANNI DOPO
FU SCELTO COME
LUOGO PER
ACCOGLIERE
IL MILITE
IGNOTO



28 luglio l'Austria dichiarò guerra alla Serbia, ritenuta responsabile del complotto omicida.

Stranamente, subito, in Europa scattò una catena di alleanze che coinvolse tutti nel vortice della guerra. Il 30 luglio la Russia scese in campo con la Serbia e il primo agosto anche la Francia si schierava con la Russia in quanto sua alleata. Nello stesso giorno, primo agosto, la Germania dichiarò guerra a Russia e Francia invadendo il Belgio neutrale per arrivare in Francia. Ma l'invasione del Belgio spinse l'Inghilterra a dichiarare guerra ai tedeschi. Rimasero neutrali Italia e Romania.

Ma l'Italia, sotto la spinta degli interventisti per rivendicare le terre irredente Trento e Trieste, il 26 aprile 1915 stipulò il Patto di Londra con Inghilterra, Francia e Russia impegnandosi ad entrare in guerra al loro fianco entro un mese a condizione che, finita vittoriosamente la guerra, avrebbe avuto il Trentino, l'Alto Adige fino al Brennero, Trieste, l'Istria e alcune zone della costa orientale adriatica e Volona in Albania. Fu così che l'Italia entrò in guerra il fatidico 24 maggio 1915. Ricordi la patriottica Canzone del Piave?

*Il Piave mormorava calmo e placido al passaggio
dei primi fanti il ventiquattro maggio:*

*l'Esercito marciava per raggiunger la frontiera,
per far contro il nemico una barriera.*

*Muti passarono quella notte i fanti;
tacere bisognava e andare avanti.*

*S'udiva intanto dalle amate sponde
sommesso e lieve il tripudiar de l'onde:
era un passaggio dolce e lusinghiero.*

Il Piave mormorò: "NON PASSA LO STRANIERO".

RINALDO CORDOVANI

IL "FIUME SACRO
ALLA PATRIA",
CHE
DISSE NO
ALL'INVASORE

